



### ***INTENZIONE MENSILE***

*Ti benedico, Gesù, per la grande misericordia concessa a san Paolo nel mutarlo da fiero persecutore in ardente apostolo della Chiesa. E tu, o grande santo, ottienimi un cuore docile alla grazia, la conversione dal mio difetto principale e una piena configurazione a Gesù Cristo.*

#### **Conoscere e amare san Paolo**

La potenza di intercessione di S. Paolo nostro Padre, è grande. Deve essere nostro preciso impegno di famiglia conoscere e far conoscere S. Paolo, amarlo e farlo amare, invocarlo e farlo pregare.

#### **Andare da Gesù**

Bisogna intensificare le ore di Adorazione, senza ore di Adorazione una famiglia non vive, una parrocchia non va avanti, anche se il parroco si ammazza di lavoro: “senza di me non potete far nulla” e quando avete fatto tutto quello che dovevate fare “siete servi inutili”. Allora andiamo da Lui.

## **APPUNTAMENTI**

**Sabato 03 Giugno 2023 ore 16,30, Primo sabato del mese.**

### **ADORAZIONE PER LA VITA**

Istituti, Movimenti, Associazioni familiari Diocesi di Rimini, animeranno l'ora di Adorazione in cattedrale prima della S. Messa Prefestiva delle ore 17,30, presieduta dal nostro Vescovo Sua Eccellenza Monsignor Nicolò Anselmi.

**Sabato 10 Giugno 2023 ore 21,00.**

ADORAZIONE COMUNITARIA PRESSO PARROCCHIA SACRO CUORE, MIRAMARE.

**Domenica 18 Giugno 2023 Ritiro interregionale al Santuario S.**

**Giuseppe Spicello (S. Giorgio di Pesaro).**

Seguirà programma dettagliato.

**Giovedì 29 Giugno 2023 (ultimo giovedì del mese), ore 20,45:**

in collegamento MEAT Rosario della Santa Famiglia di Nazareth.

## **RICORRENZE DEL MESE**

- Giovedì 1 Giugno***      ***Approvazione Ancille – D. Lamera muore nel 1997.***
- Venerdì 2 Giugno***      ***Primo venerdì del mese in onore al Sacro Cuore di Gesù.  
Festa della Repubblica.***
- Sabato 3 Giugno***      ***Primo Sabato del mese.  
Inizio Adorazione prima S. Messa Prefestiva in Duomo.***
- Domenica 4/6***      ***Solennità SS. Trinità.***
- Giovedì 8/6***      ***Maria, sede della Sapienza.***
- Domenica 11/06***      ***Solennità del Corpus Domini.***
- Mercoledì 14/6/1946*** ***Muore il Venerabile Canonico Francesco Chiesa.***
- Giovedì 15/06***      ***Ad Alba (1915) Dies Natalis delle Figlie di San Paolo***
- Venerdì 16/06***      ***Sacro Cuore di Gesù.***  
(Giornata di preghiera per la santificazione dei Sacerdoti)
- Sabato 17/06***      ***Cuore Immacolato della B.V. Maria.***
- Sabato 24/06***      ***Solennità Natività S. Giovanni Battista.***
- Martedì 27/06/1949*** ***Approvazione Pontificia della Società San Paolo.***
- Martedì 20/06***      ***Inizia la novena a SAN PAOLO.***
- Giovedì 29/06***      ***Solennità Ss. Pietro e Paolo.***  
(1959) Approvazione Pontificia definitiva delle Suore Pastorelle
- Venerdì 30/06***      ***S. PAOLO APOSTOLO PATRONO DELLA  
FAMIGLIA PAOLINA.***

## **COMPLEANNI**

*26/06 Rossi Alfio*

*28/06 Antonini Paolo*

## **MATRIMONI**

*03/06 Antonella e Sergio Bruschi*

*07/06 Antonio e Luciana Lazzaretti*

*12/06 Antonella e Leo Garattoni*

## **PROFESSIONE PERPETUA**

*24/06 Cinzia e Marino Marrone*

## **BATTESIMI**

*14/06 Capozzolo Domenica*

*29/06 Rossi Alfio*

## **ORDINAZIONI SACERDOTALI**

*27/06 Don Roberto Roveran*

*29/06 Don Josè Antonio Perez (Postulatore generale ISF)*

*Don Innocenzo Dante*

*Don Emilio Cicconi*

## **RITORNO ALLA CASA DEL PADRE**

*01/06 Don Stefano Lamera*

**DALLA LETTERA APOSTOLICA “MANE NOBISCUM DOMINE”  
DI GIOVANNI PAOLO II ALL'EPISCOPATO, AL CLERO E AI FEDELI  
PER L'ANNO DELL'EUCARISTIA (OTTOBRE 2004 – OTTOBRE 2005)**

**CAP.5 L'EUCARISTIA PRINCIPIO E PROGETTO DI «MISSIONE»**

«Partirono senza indugio» (Lc 24,33)

24. I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, «partirono senza indugio» (Lc 24,33), per comunicare ciò che avevano visto e udito. Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano *l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare*. Ebbi a sottolinearlo proprio [nell'omelia](#) in cui annunciai l'Anno dell'Eucaristia, riferendomi alle parole di Paolo: «Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (1Cor 11,26). L'Apostolo pone in stretta relazione tra loro il convito e l'annuncio: entrare in comunione con Cristo nel memoriale della Pasqua significa, nello stesso tempo, sperimentare il dovere di farsi missionari dell'evento che quel rito attualizza.(22) Il congedo alla fine di ogni Messa costituisce *una consegna*, che spinge il cristiano all'impegno per la propagazione del Vangelo e la animazione cristiana della società.

25. Per tale missione l'Eucaristia non fornisce solo la forza interiore, ma anche — in certo senso — *il progetto*. Essa infatti è un modo di essere, che da Gesù passa nel cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura. Perché ciò avvenga, è necessario che ogni fedele assimili, nella meditazione personale e comunitaria, i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita. Perché non vedere in questo *la speciale consegna* che potrebbe scaturire dall'Anno dell'Eucaristia?

*Rendere grazie*

26. Un fondamentale elemento di questo *progetto* emerge dal significato stesso della parola «eucaristia»: rendimento di grazie. In Gesù, nel suo sacrificio, nel suo «sì» incondizionato alla volontà del Padre, c'è il «sì», il «grazie» e l'«amen» dell'umanità intera. La Chiesa è chiamata a ricordare agli uomini questa grande verità. È urgente che ciò venga fatto soprattutto nella nostra cultura secolarizzata, che respira l'oblio di Dio e coltiva la vana autosufficienza dell'uomo. Incarnare il progetto eucaristico nella vita quotidiana, là dove si lavora e si vive — in famiglia, a scuola, nella fabbrica, nelle più diverse condizioni di vita — significa, tra l'altro, testimoniare che *la realtà umana non si giustifica senza il riferimento al Creatore*: «La creatura, senza il Creatore, svanisce».(23) Questo riferimento trascendente, che ci impegna ad un perenne «grazie» — ad un atteggiamento eucaristico appunto — per quanto abbiamo e siamo, non pregiudica la legittima autonomia delle realtà terrene,(24) ma la fonda nel modo più vero collocandola, al tempo stesso, entro i suoi giusti confini.

In questo Anno dell'Eucaristia ci si impegna, da parte dei cristiani, a testimoniare con più forza la presenza di Dio nel mondo. Non abbiamo paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede. La «cultura dell'Eucaristia» promuove una cultura del dialogo, che trova in essa forza e alimento. Ci si sbaglia a ritenere che il riferimento pubblico alla fede possa intaccare la giusta autonomia dello Stato e delle istituzioni civili, o che addirittura possa incoraggiare atteggiamenti di intolleranza. Se storicamente non sono mancati errori in questa materia anche nei credenti, come ebbi a riconoscere in occasione del Giubileo, ciò va addebitato non alle «radici cristiane», ma all'incoerenza dei cristiani nei confronti delle loro radici. Chi impara a dire «grazie» alla maniera del Cristo crocifisso, potrà essere un martire, ma non sarà mai un aguzzino.

*La via della solidarietà*

27. L'Eucaristia non è solo espressione di comunione nella vita della Chiesa; essa è anche *progetto di solidarietà* per l'intera umanità. La Chiesa rinnova continuamente nella celebrazione eucaristica la sua coscienza di essere «segno e strumento» non solo dell'intima unione con Dio, ma anche dell'unità di tutto il genere umano.(25) Ogni Messa, anche quando è celebrata nel nascondimento e in una regione sperduta della terra, porta sempre il segno dell'universalità. Il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi *promotore di comunione, di pace, di solidarietà*, in tutte le circostanze della vita. L'immagine lacerata del nostro mondo, che ha iniziato il nuovo Millennio con lo spettro del terrorismo e la tragedia della guerra, chiama più che mai i cristiani a vivere l'Eucaristia come *una grande scuola di pace*, dove si formano uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale, culturale, politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione.

*A servizio degli ultimi*

28. C'è ancora un punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione, perché su di esso si gioca in notevole misura l'autenticità della partecipazione all'Eucaristia, celebrata nella comunità: è la spinta che essa ne trae per *un impegno fattivo nell'edificazione di una società più equa e fraterna*. Nell'Eucaristia il nostro Dio ha manifestato la forma

estrema dell'amore, rovesciando tutti i criteri di dominio che reggono troppo spesso i rapporti umani ed affermando in modo radicale il criterio del servizio: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Non a caso, nel Vangelo di Giovanni non troviamo il racconto dell'istituzione eucaristica, ma quello della «lavanda dei piedi» (cfr Gv 13,1-20): chinandosi a lavare i piedi dei suoi discepoli, Gesù spiega in modo inequivocabile il senso dell'Eucaristia. San Paolo, a sua volta, ribadisce con vigore che non è lecita una celebrazione eucaristica nella quale non risplenda la carità testimoniata dalla concreta condivisione con i più poveri (cfr 1Cor 11,17- 22.27-34).

Perché dunque non fare di questo *Anno dell'Eucaristia* un periodo in cui le comunità diocesane e parrocchiali si impegnano in modo speciale ad andare incontro con fraterna operosità a qualcuna delle tante povertà del nostro mondo? Penso al dramma della fame che tormenta centinaia di milioni di esseri umani, penso alle malattie che flagellano i Paesi in via di sviluppo, alla solitudine degli anziani, ai disagi dei disoccupati, alle traversie degli immigrati. Sono mali, questi, che segnano — seppur in misura diversa — anche le regioni più opulente. Non possiamo illuderci: dall'amore vicendevole e, in particolare, dalla sollecitudine per chi è nel bisogno saremo riconosciuti come veri discepoli di Cristo (cfr Gv 13,35; Mt 25,31-46). È questo il criterio in base al quale sarà comprovata l'autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche.

## CONCLUSIONE

29. *O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur!* L'Anno dell'Eucaristia nasce dallo stupore con cui la Chiesa si pone di fronte a questo grande Mistero. È uno stupore che non finisce di pervadere il mio animo. Da esso è scaturita l'Enciclica [Ecclesia de Eucharistia](#). Sento come una grande grazia del ventisettesimo anno di ministero petrino, che sto per iniziare, il poter chiamare ora tutta la Chiesa a contemplare, a lodare, ad adorare in modo specialissimo questo ineffabile Sacramento. L'Anno dell'Eucaristia sia per tutti occasione preziosa per una rinnovata consapevolezza del tesoro incomparabile che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. Sia stimolo ad una sua celebrazione più viva e sentita, dalla quale scaturisca un'esistenza cristiana trasformata dall'amore.

Tante iniziative potranno essere realizzate in questa prospettiva, a giudizio dei Pastori delle Chiese particolari. La [Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti](#) non mancherà di offrire, al riguardo, utili suggerimenti e proposte. Non chiedo tuttavia che si facciano cose straordinarie, ma che tutte le iniziative siano improntate a profonda interiorità. Se il frutto di questo Anno fosse anche soltanto quello di ravvivare in tutte le comunità cristiane la *celebrazione della Messa domenicale* e di incrementare l'*adorazione eucaristica fuori della Messa*, questo Anno di grazia avrebbe conseguito un risultato significativo. Buona cosa tuttavia è mirare in alto, non accontentandoci di misure mediocri, perché sappiamo di poter contare sempre sull'aiuto di Dio.

30. A voi, cari *Confratelli nell'Episcopato*, affido questo Anno, sicuro che accoglierete il mio invito con tutto il vostro ardore apostolico.

Voi, *sacerdoti*, che ogni giorno ripetete le parole della consacrazione e siete testimoni e annunciatori del grande miracolo di amore che avviene tra le vostre mani, lasciatevi interpellare dalla grazia di quest'Anno speciale, celebrando ogni giorno la Santa Messa con la gioia ed il fervore della prima volta e stando volentieri in preghiera davanti al Tabernacolo.

Sia un Anno di grazia per voi, *diaconi*, che siete da vicino coinvolti nel ministero della Parola e nel servizio dell'Altare. Anche voi, *lettori, accoliti, ministri straordinari della comunione*, abbiate coscienza viva del dono che vi viene fatto con i compiti a voi affidati in vista di una degna celebrazione dell'Eucaristia.

In particolare, mi rivolgo a voi, *futuri sacerdoti*: nella vita di Seminario cercate di fare esperienza di quanto è dolce non solo partecipare ogni giorno alla Santa Messa, ma anche indugiare a lungo nel dialogo con Gesù Eucaristia.

Voi, *consacrati e consacrate*, chiamati dalla vostra stessa consacrazione a una contemplazione più prolungata, ricordate che Gesù nel Tabernacolo vi aspetta accanto a sé, per riversare nei vostri cuori quell'intima esperienza della sua amicizia che sola può dare senso e pienezza alla vostra vita.

Voi tutti, *fedeli*, riscoprite il dono dell'Eucaristia come luce e forza per la vostra vita quotidiana nel mondo, nell'esercizio delle rispettive professioni e a contatto con le più diverse situazioni. Riscopritelo soprattutto per vivere pienamente la bellezza e la missione della *famiglia*.

Molto infine mi aspetto da voi, *giovani*, mentre vi rinnovo l'appuntamento per la [Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia](#). Il tema prescelto — «*Siamo venuti per adorarlo (Mt 2,2)*» — si presta in modo particolare a suggerirvi il giusto atteggiamento in cui vivere quest'anno eucaristico. Portate all'incontro con Gesù nascosto sotto i veli eucaristici tutto l'entusiasmo della vostra età, della vostra speranza, della vostra capacità di amare.

31. Stanno davanti ai nostri occhi gli esempi dei Santi, che nell'Eucaristia hanno trovato l'alimento per il loro cammino di perfezione. Quante volte essi hanno versato lacrime di commozione nell'esperienza di così grande

mistero ed hanno vissuto indicibili ore di gioia «sponsale» davanti al Sacramento dell'altare. Ci aiuti soprattutto la Vergine Santa, che incarnò con l'intera sua esistenza la logica dell'Eucaristia. «La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo».(26) Il Pane eucaristico che riceviamo è la carne immacolata del Figlio: «*Ave verum corpus natum de Maria Virgine*». In questo Anno di grazia, sostenuta da Maria, la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre di più nell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la sua vita.

A tutti giunga, apportatrice di grazia e di gioia, la mia Benedizione.

*Dal Vaticano, il 7 ottobre, memoria della B. Maria Vergine del Rosario, dell'anno 2004, ventiseiesimo di Pontificato.*

**IOANNES PAULUS PP.II**